

Il Paese delle Bambine scomparse

di Luigi Scialanca



Almeno Cappuccetto Rosso, sarà vero che tutto finì bene e visse per sempre felice e contenta?

Forse sì. Perché Cappuccetto Rosso ebbe la fortuna di nascere nel Paese delle Fiabe, non nel Paese delle Bambine sparite. Dove (il nome lo dice) le Bambine spariscono e spariscono, da chissà quanto tempo, certo da almeno trent'anni, forse da secoli, e nessuna mai torna, nessuna viene mai ritrovata.

Ritrovano, ma cadaveri, le Bambine rapite dai mentecatti che l'esempio del Principe ha fatto impazzire ancor più di quelli da cui si è fatto "solo" adorare, e che tentano di emularlo senza disporre né del suo potere, né dei suoi servi, pronti a tutto, né delle sue ricchezze. Ma le altre, le Bambine che gli sgherri del Principe rapiscono per lui e per sé stessi... no, di quelle non si trovano più neanche le fragili ossa.

Sono almeno trent'anni che va così, nel Paese che aveva un nome come tanti altri ma che oggi il mondo chiama il Paese delle Bambine scomparse; sono almeno trent'anni (o forse di più, molto di più, perché il Principe ha avuto un padre che non era migliore di lui, e il padre un padre, e il nonno un nonno, e il bisnonno un bisnonno: si perde nella notte dei tempi la turpe genealogia che la Storia non ha mai interrotto perché non l'alimenta l'amore della Donna e dell'Uomo, ma l'orrore di solitarie adozioni maschili che si ripetono all'infinito) *eppure quasi nessuno osa ancora pensare l'impensabile*: quasi nessuno osa immaginare, intuire, capire che solo il Principe, nel tristo Paese delle Bambine scomparse, ha il potere, i servi, il fanatismo di chi lo adora e ricchezze bastanti per far sparire nel nulla decine, centinaia, migliaia di Bambine senza lasciar tracce, senza che ai suoi sgherri sfugga un solo indizio che possa perderlo.

Così le Bambine continuano a sparire, nel Paese delle Bambine scomparse, e di quelle che non spariscono milioni sono ugualmente rapite dalle visioni con cui gli stregoni del Principe le raggiungono nelle loro stesse case: visioni che *se fossero reali* le disgusterebbero e sconvolgerebbero fino a farle ammalare, ma che nel Paese (e nel tempo) delle Bambine scomparse (dove milioni non hanno chi le difenda perché quasi nessuno osa immaginare ciò che il Principe e i suoi stregoni e i suoi sgherri, tutti vestiti da *clown* come in un romanzo di Stephen King, ovunque van combinando e insultando e insozzando) invece le af-

fascinano, le ipnotizzano, le riducono a simulacri di sé stesse che poi, un brutto giorno, l'alito impercettibile che viene da Palazzo soffia via come polvere e disperde tra le rovine delle loro esistenze.

Ma d'intuirlo hanno paura, di dirlo non ne parliamo: l'abietta religione del Paese delle Bambine scomparse chiama peccato mortale la libera immaginazione umana che da tempo immemorabile (in una millenaria discendenza di Sommi Sacerdoti che non l'amore alimenta, ma l'orrore di solitarie adozioni maschili che si ripetono all'infinito) i suoi preti feriscono e insozzano in ogni mente di cui s'impadroniscono; e allora come immaginare, come intuire, come pensare? Il Principe continua a stregare, rapire e far sparire le Bambine delle Donne e degli Uomini che lo adorano, ed essi, infelici e folli, volgono gli occhi altrove per non vedere, perché nei loro cuori di madri e di padri non entri la luce della comprensione.

Fino a quando?